

LE BANCHE VENDONO**Il controllo della Sia passa a Fondo Strategico e F2i**

(Peveraro a pag. 11)

IL FONDO STRATEGICO RILEVA IL 49,1%, AFFIANCATO DA F2I (10,3%) E DA ORIZZONTE SGR (6,7%)

Il controllo della Sia passa a Fsi*La società guidata da Massimo Arrighetti è stata valutata 765 milioni, otto volte l'ebitda stimato per il 2013. Intesa Sanpaolo e Unicredit scendono al 4% ciascuno mentre Bnl e Mps escono dal capitale*

DI STEFANIA PEVERARO

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Montepaschi e Bnl cederanno ai fondi del Fondo Strategico Italiano, F2i e Orizzonte sgr il 59,3% del capitale di Sia. L'operazione, anticipata lo scorso 10 ottobre da MF-Milano Finanza, è stata annunciata ieri ed è stata condotta sulla base di una valutazione di 765 milioni di euro cioè circa otto volte l'ebitda normalizzato atteso per il 2013 per il gruppo leader europeo nel settore delle infrastrutture e servizi tecnologici per banche e società finanziarie, che ha chiuso il 2012 con 348 milioni di ricavi consolidati e con un ebitda di 94 milioni. La società guidata dall'amministratore delegato Massimo Arrighetti l'anno scorso ha gestito un totale di 9,2 miliardi di transazioni, di cui 5,8 miliardi per operazioni con carte di credito, di debito e prepagate, e 3,4 miliardi per pagamenti e incassi, mentre ha gestito 23,7 miliardi di operazioni di trading e post-trading. Nell'operazione le banche venditrici sono state assistite da Hsbcin qualità di advisor finanziario e da Pedersoli e Associati per gli aspetti legali, mentre Ernst&Young ha assisti-

to Fsi con servizi di transaction diligence.

Nel dettaglio Intesa Sanpaolo e Unicredit cederanno il 28,9% e il 20,1%, restando entrambe con il 4% ciascuno del capitale, mentre Mps e Bnl usciranno dalla compagine sociale. Infine, gli altri attuali azionisti di Sia (tra cui Telecom, Ubi Banca, Istituto Centrale Banche Popolari, Deutsche Bank, Banco Popolare e Bpm) conserveranno nell'insieme una quota del 32,7%. Al termine dell'operazione, il Fondo Strategico deterrà la quota di maggioranza relativa del 42,3% per cui ha investito 204 milioni oltre a 77 milioni di finanziamento, seguito da F2i sgr con il 10,3% (pacchetto rilevato da Mps e Bnl), che ha investito circa 50 milioni di equity oltre a un finanziamento di circa 18 milioni, e da Orizzonte (l'sgr promossa dalle Camere di commercio) con il 6,7%. Ma i pesi potrebbero modificarsi se nel prossimo futuro qualcuno degli altri soci di minoranza decidesse di uscire dal capitale. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, in questo caso a comprare sarebbe F2i. Gli accordi di governance prevedono comunque che sia F2i a indicare un presidente che sia gradito a

Fsi e che sia Fsi a indicare un ad gradito a F2i.

Per Mps la cessione del 5,8% di Sia entro il primo semestre 2014 comporterà un beneficio economico lordo di 37 milioni. Per Intesa Sanpaolo la cessione del 28,9% determinerà una plusvalenza netta di 150 milioni e un beneficio per il common equity ratio di 6-9 centesimi di punto. Per Unicredit la cessione del 20,1% porterà un beneficio netto di circa 140 milioni sull'utile e di circa 3 centesimi di punto sul common equity Tier 1 ratio.

L'entrata in scena del fondo guidato da Maurizio Tamagnini era stata ipotizzata già a fine luglio da MF-Milano Finanza alla luce delle perplessità di Banca d'Italia a proposito dell'offerta presentata all'advisor Hsbc dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari e dal colosso olandese Equens, con il 40% ciascuno, affiancati da Unicredit e Intesa Sanpaolo con il 5% a testa. Una cordata che sulla carta avrebbe visto gli italiani in maggioranza, ma che in realtà avrebbe nascosto il pericolo di integrazione delle attività internazionali di Sia con quelle di Equens in Olanda, diluendo gli azionisti italiani di Sia in maniera significativa nella nuova compagine. (riproduzione riservata)



Maurizio Tamagnini

